



Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione

Coordinamento Nazionale M.ro dell'Economia e delle Finanze

Tel. 06/47613989 fax 06/97277843 e-mail uilpamef@fastwebnet.it

www.uil.it/uilmef

INFORMAZIONI SINDACALI

Ai Coord. Regionali UIL Economia e Finanze

Ai Coord. Provinciali UIL Economia e Finanze

Ai Componenti il Comitato Direttivo Nazionale

A tutti i lavoratori del Ministero

Circolare

Del 26/11/2009

Le proposte della UIL su fisco e lavoro.

Il Segretario Generale Confederale Luigi Angeletti, sostiene e **ripropone** il taglio delle tasse sulle tredicesime convinto che l'operazione produrrebbe due effetti positivi: il primo sulle tasche dei lavoratori, il secondo sull'economia dell'intero Paese.

Ma la UIL non si ferma qui e propone una giornata dedicata - il 4 dicembre p.v. - all'elaborazione di una proposta per un Fisco equo capace di recuperare risorse per il sistema Paese.

Non è una novità che in questo Paese chi contribuisce in modo significativo alle entrate siano proprio coloro che maggiormente sentono e sono colpiti dalla crisi economica, non è una novità che mentre si varano leggi ad personam poco si pensi a colpire chi evadendo procura un danno enorme al Paese e bene ha fatto la UIL a proporre per quella data una manifestazione sul Fisco capace di coinvolgere lavoratori e imprese, entrambi alleati a combattere l'evasione.

Sono mesi difficili e il panorama che abbiamo davanti non ci rincuora, vorremmo proposte serie e percorribili non per ridurre gli spazi e i servizi pubblici, ma per affrontare la crisi, per ridurre la disoccupazione che viaggia a cifre preoccupanti, per riuscire a trovare soluzioni condivise per far crescere l'economia.

Vorremmo sentire proposte coerenti e concrete per uno sviluppo sostenibile, un mix di interventi per ridurre la cassa integrazione, per recuperare alle casse dello stato l'evasione, l'elusione, per ridare fiato alle piccole e medie imprese magari con una vera riforma del credito, vorremmo un piano di incentivi economici per aiutare chi sta in difficoltà senza cavalcare l'idea che per fare questo sia indispensabile distruggere il

Welfare ampliando ancora il lavoro flessibile o magari esternalizzando ancora un po' i servizi pubblici centrali e locali.

I fatti successi in questi mesi vanno analizzati attentamente e meritano una riflessione per arrivare a capire in quale società viviamo e quale, invece, dovremmo tentare di costruire anche grazie al contributo del Sindacato, cerniera indispensabile per una maggiore coesione sociale e per la salvaguardia del sistema democratico.

Per un tempo infinitamente grande abbiamo ascoltato i "sacerdoti" della globalizzazione che sostenevano che il futuro era roseo e pieno di felicità e benessere per tutti purché si facessero alcune "riforme" per garantire un buon sistema economico al Paese.

E quindi via al lavoro flessibile, via lo Stato dall'Economia con il conseguente piano di privatizzazioni ed esternalizzazioni delle varie aziende pubbliche nazionali e locali, via allo smantellamento del Welfare con ripetuti interventi sulle pensioni, via al ridimensionamento della sanità pubblica, della previdenza pubblica, via parte della scuola pubblica e della università, via lacci e laccioli che si profetizzava bloccassero lo sviluppo e facessero arretrare il sistema Paese.

Insomma l'economia e il suo primato necessitavano una assenza di regole, contrappesi, anzi si profetizzava che il maggiore liberismo fosse una medicina dello sviluppo e per lo sviluppo...

Oggi questa concezione ha prodotto disastri non solo per la stessa economia mondiale, ma anche per le persone che si trovano ad essere più povere e sole, povere di diritti e garanzie con la conseguente crescita dell'emarginazione sociale e la rottura della coesione.

Ma a questa crisi globale si affianca, almeno per il nostro Paese, una crisi della Politica almeno per il nobile compito che gli riconosciamo, ovvero di tentare di allargare il benessere dando le opportune garanzie a quanti hanno meno e, pertanto, l'obiettivo di trovare soluzioni alla crisi profonda, strutturale che ci investe tarda a emergere, lasciando spazio a questioni che ci sembrano più tagliate a misura di qualcuno che per il Paese nel suo insieme.

Navighiamo in un mare in cui le acque profonde sono navigate da misure e leggi pensate per il singolo mentre il sistema soffre e aumentano le disuguaglianze, mentre si affaccia con veemenza una nuova povertà, quella del ceto medio, mentre si pensa di correggere le inefficienze della macchina pubblica privatizzandone le forme e i contenuti, mentre si pensa che una campagna mediatica diffamatoria e costruita ad arte sia la panacea a presunti disservizi.

Invece di pensare al personale da formare e da organizzare secondo una logica di servizi europei si diffamano pubblicamente gli operatori con etichette che dimostrano più l'incapacità di comprendere dove agire e come fare che la necessità profonda di trovare una soluzione ai problemi che pur ci sono.

Qui ed ora servono misure per garantire una società più giusta e più equa dove si salvaguardi la persona e i diritti di cittadinanza in tutti i suoi aspetti: dal diritto al lavoro, alla vita; dalla sicurezza sociale e personale; dal ripristino del potere di acquisto ad un fisco che recuperi la sua funzione di redistribuzione della ricchezza e della solidarietà.

Sono principi considerati dai più "conservatori" e "vecchi" ma proprio in quanto tali la loro efficacia è stata ampiamente sperimentata e sono quelli che hanno dato al Paese anni di benessere e garanzie, considerando ogni individuo non un suddito ma un cittadino a pieno titolo.

La UIL ben ha fatto con il proprio Segretario, con la sua storia laica e riformista a porre al centro del dibattito la questione fiscale che poi è lo strumento principe per il recupero di risorse vere in grado di veicolare una nuova politica economica e sociale attenta ai bisogni dei più e soprattutto in grado di ridare dignità alle scelte della politica oggi mortificate dall'assenza di un disegno complessivo in grado di risolvere i gravi problemi del Paese.

A chi ci chiede perché occupiamo questo spazio per discutere di questioni che poco sembrano a che fare con il M.ro dell'Economia e Finanze, rispondiamo che nulla è slegato, tutto è tremendamente legato e l'assenza di risorse economiche, la mancanza di una politica di grande respiro di fatto interagisce e impedisce non solo il rinnovo del prossimo contratto, ma anche impedisce nel nostro Ministero di attuare politiche espansive capaci di soddisfare e coniugare le esigenze dei cittadini e quelle dei lavoratori.

Noi siamo qui non solo per difendere e tutelare i diritti ma anche per pungolare con proposte concrete la politica oggi più che mai afona e miope e nell'attesa di risposte percorribili sui grandi temi del lavoro e della giustizia sociale, noi avanziamo qualche proposta sul Fisco e sul lavoro.

Nel mentre i nostri Ministri litigano sul da farsi ma sono tutti pronti in un'orgia mediatica tesa a svillaneggiare il sistema pubblico e i suoi addetti a tutti i livelli noi pensiamo che ci sia un grande spazio per ragionare tutti assieme su che Paese vogliamo e sul come dobbiamo ri-costruirlo.

Per questo nel nostro piccolo, con fatica, proponiamo ricette sul da farsi, individuiamo percorsi e risorse per guardare oltre l'asfittico tempo che ci affligge e lo facciamo con la tolleranza necessaria a non sentirci i primi della classe, semmai una forza capace di assumersi il compito di essere protagonista, una forza capace comunque di governare i cambiamenti.